

Narrativa In «Corri verso la notte» (Marlin) un'educazione sentimentale e civile ambientata nei giorni del rapimento di Matteotti

Anni Venti, girandola napoletana

La città e un giovane cronista nel romanzo di Francesco Costa. I salotti, l'ombra del fascismo

di **Roberta Mazzoni**

Da quanto tempo non vi capita di leggere un libro che vi trascina a perdersi in una pagina di storia — il rapimento di Giacomo Matteotti nel giugno del 1924 — come se fosse una corsa contro il tempo che travolge in una girandola di avventure personaggi diversissimi tra loro, lasciandovi alla fine stremati e sorpresi da tanta sapienza narrativa, da tanta preparazione storica e soprattutto da tanta sferzante intelligenza che per una volta non si crogiola in uno sprezzante cinismo verso le debolezze umane ma le ammantava in una sorta di candore empatico che restituisce loro spessore e originalità?

Corri verso la notte di Francesco Costa, da poco uscito per i tipi di **Marlin editore**, è un romanzo picaresco dal ritmo indiatolato popolato di figure femminili fuori dalle convenzioni dell'epoca — una fascinosa cantante che fa impazzire gli uomini, una giovane americana che vive con grande libertà la sua vita sessuale, un'improbabile madre adottiva che prevede il futuro — che ruotano intorno al candido ma non affatto sprovveduto giovane protagonista Pietro Fortuna, aspirante cronista e povero in canna ma ben deciso a farsi apprezzare con qualsiasi mezzo dal noto e aristocratico giornalista del «Mattino» Livio Sismondi, attorno al quale gravita un pittoresco salotto tenuto da una bizzarra moglie materassai che protegge il marito dai suoi stessi vizi offrendo ogni giorno prelibate libagioni a una

contessa russa decaduta che odia i comunisti, a un cugino fervente fascista e picchiatore, a un commissario di polizia che ancora non sa come fronteggiare la crescente prepotenza della milizia fascista. Il tutto nei giorni che vanno dal rapimento Matteotti al ritrovamento del suo cadavere, con il corollario di scioperi, pestaggi e retate che funestano Na-

poli nel clima incandescente dell'instaurarsi del regime in Italia.

Una premessa dovuta. Conosco Francesco Costa da quasi quarant'anni. Ho assistito al suo trasformarsi da sceneggiatore affermato a scrittore alle prime armi nel 1993, facendomi incantare dai racconti luminosi e visionari di *Orfani di una regina* uscito con una piccola casa editrice, La Palma. Dopo aver letto quei racconti l'ho incoraggiato a scrivere un romanzo vero e proprio, colpita dal suo talento fuori dal comune, ed è arrivata *La volpe a tre zampe*, pubblicato da Baldini&Castoldi nel 1996. Un capolavoro di leggerezza e felicità narrativa in cui Francesco è riuscito a far confluire le sue due anime, quella napoletana e popolare, ereditata dal padre operaio, e quella tedesca e algida acquisita dalla madre aristocratica. Un binomio formidabile che ha dato vita al personaggio indimenticabile di Vittorio, un bambino che vive in una baraccopoli napoletana nel dopoguerra e che si salva dallo squallore circostante grazie alla sua scatenata fantasia e soprattutto al suo amore per il cinema americano. Ero sicura che quel libro, che non dimentichiamo è stato un successo, oltre che in Italia, anche in Germania e da cui è stato tratto un film non altrettanto felice nel 2005, lo avrebbe fatto entrare *de facto* nel mondo degli scrittori promettenti, ma purtroppo il destino non gli è stato amico. Dopo un altro libro notevole, *L'imbroglione nel lenzuolo* (Baldini&Castoldi, 1997), ambientato sempre a Napoli ai tempi del cinema muto e diventato a sua volta film grazie all'entusiasmo e alla tenacia produttiva di Maria Grazia Cucinotta che se ne era innamorata, la fortuna editoriale di Francesco è stata incomprensibilmente in salita. In questi trent'anni ha pubblicato più di 25 libri, tra romanzi, racconti, libri per ragazzi e saggi. Per ognuno ha sempre trovato editori importanti che hanno creduto in lui e ancora oggi, alla soglia degli 80 anni, ha conservato l'ottimismo contagioso di un ragazzo che crede nel proprio talento e nella voglia di cimentarsi nelle tante storie che si affollano nella sua testa in continua ebollizione.

Francesco Costa resta per me

un enigma nel mondo letterario. Dotato di un talento indiscusso, si è creato una nicchia di lettori appassionati e fedeli che lo seguono da anni e che sanno di trovare in ogni suo libro una sicura fonte di storie appassionanti e di godimento stilistico ma non ha mai ricevuto l'attenzione che merita nel mondo sempre diffidente dell'editoria che non è riuscita a fidelizzarlo nei suoi cataloghi. Colpa forse del suo eccesso di originalità stilistica, capace di arricchire ogni storia con godibili digressioni che però, a volte, rischiano di nuocere allo svolgimento della trama. Non questa volta però, la brillantezza della lingua si insinua perfettamente nell'andamento a perdersi della storia, e questo è uno dei pregi del libro che zampilla di trovate e osservazioni folgoranti senza mai rinunciare all'imprevedibilità degli eventi. E non è poco, in un panorama affollato di saghe, di gialli seriali, di storie che tentano di ripetere stancamente dei format di successo. L'originalità è sempre una bella sorpresa per chi ha ancora il vizio di leggere.

Credo che sia arrivato il momento di dare a Francesco quello che è di Francesco. Ovvero un cono di luce più che meritato per un libro davvero godibile e scoppiettante, nel quale ritornano nomi e cognomi già presenti ne *La volpe a tre zampe*, seguendo una bizzarra legge che lo ha accompagnato tutta la vita. Su consiglio di un'astrologa, infatti, ha segnato trent'anni fa su un taccuino una serie di nominativi da utilizzare nei suoi libri, senza mai staccarsene, limitandosi a non accoppiare mai un nome allo stesso cognome. E questo fa parte dell'imprevedibile carattere di Francesco Costa che sa cogliere da ogni parte segni magici e propiziatori che lo hanno aiutato a galleggiare con



leggerezza e allegria in questo mondo avaro e diffidente senza mai perdere l'ottimismo e la voglia di scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volume



● Il romanzo di Francesco Costa, *Corri verso la notte*, è pubblicato da **Marlin** (pp. 272, € 17,90)

● Giovedì 4 giugno alle 18.30 l'autore sarà a Roma, presso la Libreria Testaccio

(piazza di Santa Maria Liberatrice, 23/26), per dialogare, partendo dal suo libro, con Lia Levi e Riccardo Fabrizi
● Scrittore e sceneggiatore, Francesco Costa (nella foto) è nato nel 1946 a Napoli.

● Tra i suoi libri: *La volpe a tre zampe* (Baldini&Castoldi, 1996; Rizzoli, 2011); *L'imbroglione nel lenzuolo* (Baldini&Castoldi 1997; Salani, 2010); *Non vedrò mai Calcutta* (Mondadori,

2004); *Se piango, picchiami* (Marsilio, 2005); *Il dovere dell'ospitalità* (Rizzoli, 2006); *Presto ti sveglierai* (Salani, 2008); *Orrore vesuviano* (Bompiani, 2015); *La scuola dei veleni* (Touring Junior, 2013)



Il corso

Uno scorcio di corso Umberto I a Napoli nel particolare di un manifesto pubblicitario disegnato da Mario Borgoni (Pesaro, 1869 - Napoli, 1936) per la collezione autunno-inverno 1904 dei Grandi Magazzini Spinelli di Napoli. Pittore e illustratore, Borgoni si era trasferito a Napoli da Pesaro giovanissimo. Allievo di Ignazio Perricci al Regio Istituto di Belle arti, più tardi era divenuto uno dei professori della scuola stessa occupando la cattedra di ornato

